

## **Processo «talpe», prima udienza Assenti dall'aula Aiello e Cuffaro**

PALERMO. Il Comune di Bagheria chiede di costituirsi parte civile contro l'imprenditore-manager della Sanità, Michele Aiello, e contro alcuni degli altri imputati del processo «talpe in Procura». Al tempo stesso, però, l'imputato Aiello chiede di ascoltare il primo cittadino bagherese, Pino Fricano, per chiedergli come mai, al «mafioso», lo stesso sindaco abbia raccomandato tre persone che avevano bisogno di un lavoro. Si è aperto così, ieri mattina, il processo contro le cosiddette «talpe in Procura»: la sezione del tribunale di Palermo è la terza, il presidente Vittorio Alcamo, i pm Michele Prestipino, Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo. Aiello, l'imputato principale, quello che avrebbe creato la rete di informatori, non c'era. Così come era assente anche l'imputato più noto, il presidente della Regione, Totò Cuffaro, trattenuto fuori città da gravissimi motivi di famiglia. Le udienze sono state fissate per tutti i martedì dell'anno, fino al 20 dicembre.

Dei tredici imputati, in aula ce n'erano solo due: assente pure Giorgio Riolo, il maresciallo del Ros accusato fra l'altro di aver rivelato ad Aiello notizie poi sfruttate dal boss Bernardo Provenzano per prolungare la sua quarantennale latitanza. Aiello risponde di associazione mafiosa: secondo i pm sarebbe stato prestanome proprio di Provenzano. Nonostante rivestisse questa qualità, però, sarebbe stato sottoposto ad estorsioni da parte del maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli, poi divenuto deputato dell'Udc. Nel processo contro Borzacchelli - che risponde di concussione - Aiello è parte civile. Ieri il Comune di Bagheria, rappresentato in aula dall'assessore alla Legalità, Pippo Cipriani, e dall'avvocato Fausto Amato, si è costituito contro di lui, per il danno provocato all'immagine «della città di Buttitta, Guttuso, Tornatore e della Maraini». L'avvocato Sergio Monaco, legale del manager, ha però depositato la lista testi che comprende anche Fricano e i tre «segnalati»: «Mi sono rivolto a lui - dice l'esponente del centrosinistra - come avevo fatto anche con altri imprenditori. L'ho fatto in un momento in cui su di lui non c'erano sospetti. Non mi sembra una contraddizione, adesso, costituirsi parte civile contro una persona imputata di reati I molto gravi». I legali di Riolo, gli avvocati Massimo Motisi e Salvatore Sansone, si sono opposti - eccependo errori di forma - alla costituzione del Comune di Bagheria, e hanno nuovamente chiesto il rito abbreviato per il loro cliente. La decisione alla prossima udienza. In una nota, il deputato regionale di Rifondazione, Francesco Forgione, si chiede perché la Regione non si sia costituita parte civile contro i presunti sprechi nella sanità, anch'essi oggetto del processo.

**Riccardo Arena**